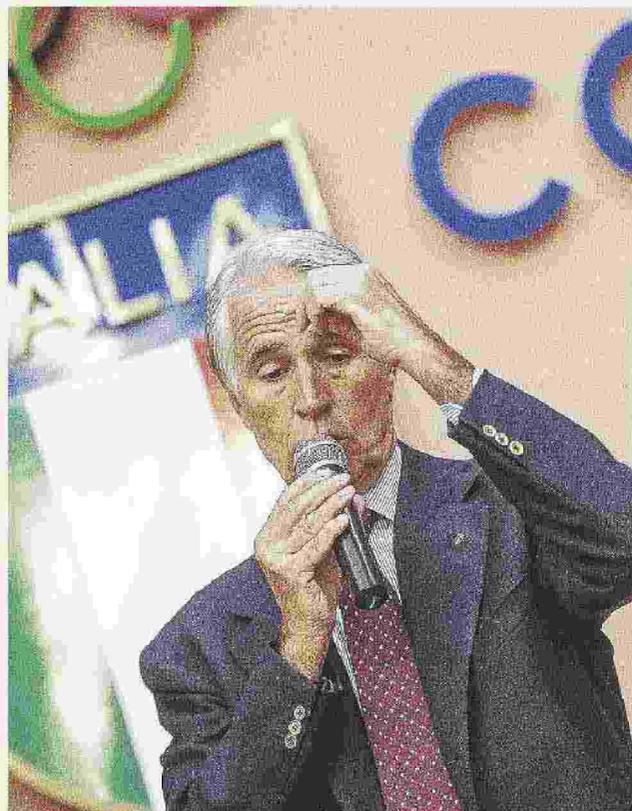


L'ANNUNCIO No di Raggi, Malagò furioso

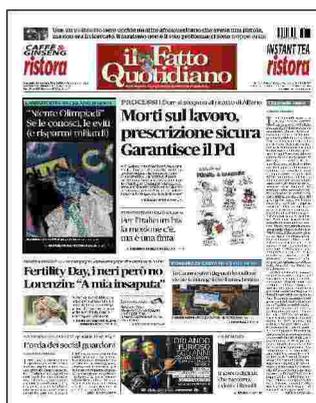
# “Niente Olimpiadi” Se le conosci, le eviti (e risparmi miliardi)



Sconfitto Giovanni Malagò, presidente del Coni Ansa



MANAGÒ, PACELLI, TROCCHIA E ZANCA A PAG. 2 - 3



ROMA

**Il no ai Giochi** La sindaca ufficializza il ritiro della candidatura e umilia il capo del Coni non presentandosi all'appuntamento in Comune. Lui: "Trattati senza rispetto"

# La Raggi dà lo schiaffo finale a Malagò (che non si arrende)

» PAOLA ZANCA

La Cinquecento grigia marcata Coni, alle 15 e 10, ha già il motore acceso. L'avevano parcheggiata, improvvisi, incima alla piazza del Campidoglio, convinti di trovarsi a casa. Invece, dopo quaranta minuti di attesa vana, se ne vanno a farsi spenti, senza avere idea - vabbè, stavolta l'impressione è quella che conta - di che cosa la sindaca Raggi abbia in serbo per loro. "Fateci sapere", dice ai giornalisti tra l'ironico e il disperato, la dirigente del Comitato olimpico Diana Bianchedi, prima di chiudere la portiera. Lei, il presidente del Coni Giovanni Malagò e Luca Pancalli dalle 14 e 23 sono seduti nel salottino, anticamera dello studio con affaccio sui Fori Imperiali. Per una mezz'ora buona, li intrattiene il portavoce della sindaca. Poi, visto che lei ancora tarda, Malagò e soci decidono che è troppo, che non c'è "rispetto". E se ne vanno. Lei, spiegherà più tardi, ha "fatto qualche minuto di ritardo per un contratto" e proprio mentre avvertiva il Campidoglio che era entrata a palazzo, il Coni imboccava le scale d'uscita. Il *Corriere dello Sport*, a sera, pubblicherà le foto della sindaca a pranzo in una trattoria vicino alla stazione Termini.

**POCO MALE**, le spalle a Malagò le ha già girate, inutile cercare giustificazioni nobili. Il tempo di ricomporsi e Virginia Raggi è nella sala della Protomoteca: "Salve! Eccoci qui". Poi aspetta che partano le *slide*: "È da irresponsabili dire sì". La *querelle* sui Giochi, che va avanti da settimane in nome della tregua olimpica, si chiude in cinque parole, tra i sorrisi e gli applausi. La mozione che invertirà la rotta della candidatura di Roma 2024 è già pronta e si voterà probabilmente martedì prossimo. Dice, in estrema sintesi, che rispetto al 2015 (quando venne approvato il testo di segno opposto, col voto contrario del M5S) "il contesto economico e socio-politico" è cambiato e non ci sono più le condizioni per andare avanti. La sindaca e il suo vice Daniele Frongia spiegano che la città non può permettersi di "ipototecare il proprio futuro", sfottono l'opposizione che applaudiva Mario Monti, quattro anni fa, quando diceva no a Roma 2020, elencano le capitali del mondo dove le **Olimpiadi** hanno lasciato più danni che altro, sostengono che il referendum già c'è stato, ed è quel ballottaggio in cui il 67% dei romani ha scelto lei e non l'olimpico Roberto Giachetti. **IL NO ORMAI** l'ha detto. E dall'altra parte della città, nella sede del Coni, sono ancora

storditi. Malagò, dopo lo smacco dell'incontro saltato in Campidoglio, ha deciso che parlerà solo dopo aver sentito la conferenza stampa della sindaca. Poi prende in mano il microfono, ciondola sul palco con l'aria da pugile suonato e tenta l'ultimo disperato appello alla retorica dei cinque cerchi: "Con le nuove regole d'ingaggio devi realizzare impianti temporanei, recuperare

le quinte, al Coni è già attivissima la macchina delle "raccomandazioni". Si raccomanda, Malagò, di non firmare una delibera in cui si fa riferimento a Amburgo, Boston o Madrid: "Quelle città non si sono mai candidate...", dice, lasciando intendere che un testo del genere sarebbe facilmente impugnabile. Si raccomanda, il Coni, con i consiglieri appena eletti: loro sì che potrebbero ipotizzare il futuro, se mai venisse riconosciuto un (improbabile) danno erariale. Si raccomanda, poi, con Renzi. Oggi Malagò lo incontra e non è da escludere che sottoponga al premier un azzardato piano B: provare ad andare avanti convincendo il Cio che il governo - con un commissariamento *ad hoc* - può assicurare il sostegno che il Comune di Roma si rifiuta di dare. Una ipotesi in aperto contrasto con la Carta olimpica, secondo cui in tema di candidatura è sovrano il consiglio comunale. Al Coni, in queste ore, il piano B è più di una suggestione, ma è assai arduo pensare che Matteo Renzi voglia impelagarsi in una grana simile: i Cinque Stelle hanno detto no, ora sono solo fatti loro. Fuori dalla sala della Protomoteca, ieri, un cronista di stanza in Campidoglio scuoteva la testa di fronte ai colleghi meno avvezzi al nuovo corso grillino: "Ve l'ho detto che so' matti. Quando lo dico, mica ce credono...".

**L'ultima chance**  
Oggi l'incontro del comitato promotore con Renzi. Martedì il voto definitivo

.....  
quello che hai, devi avere un *imprinting* di natura ecologica e ambientalista, devi fare di tutto per abbassare il budget". Sul sito del comitato Roma 2024, intanto, è comparso un cupolone al tramonto e un accorato elenco di "ci dispiace": "per i 200 mila che avrebbero trovato lavoro", per chi non ha colto "la straordinaria e planetaria occasione", perché bisognerà "raccontare ai nostri figli, con la morte nel cuore, che la nuova classe dirigente che governa Roma non ha il coraggio di assumersi la responsabilità del loro futuro".

La melassa finisce lì. Dietro

**L'annuncio**

Ieri, in Campidoglio, la conferenza stampa in cui la sindaca Raggi e il suo vice Frongia hanno detto No a Roma  
2024 Pizzi



**I due  
litiganti**  
La sindaca  
Raggi e  
il presidente  
del Coni  
Malagò  
Pizzi/Ansa

